

Il vice sindaco di Ravenna: «Per costruire in sicurezza serve un ente per la Romagna»

Fusignani: «Va ripensato un intero territorio e i consorzi di bonifica devono dialogare tra loro»

RAVENNA
CHIARA BISSI

Con le allerte meteo ancora in essere e i primi interventi urgenti da eseguire nelle zone più a rischio, il vice sindaco di Ravenna Eugenio Fusignani pone un pro-

blema politico di prospettiva sul dopo alluvione, chiedendo la nascita di un'autorità su scala romagnola, un'area metropolitana, che si occupi di pianificazione territoriale e di governo delle acque, al di là dei campanili e dei confini amministrativi.

«Abbiamo fatto quanto umanamente possibile e con umiltà ci scusiamo per quello che si poteva fare meglio. Ora però quanto successo impone una riflessione sulle scelte urbanistiche del

piano regolatore che stiamo redigendo. Va ripensato un territorio non solo su base comunale, il territorio funziona per consorzi di bonifica che però devono dialogare tra loro. Penso a un'area metropolitana o una provincia che va resa efficiente, un ente che si occupi della sicurezza dei cittadini». Nell'immediato Fusignani ringrazia il governo per i 2 miliardi di euro stanziati anche se li ritiene insufficienti e pensa ai primi interventi sugli argini,



Eugenio Fusignani

alla pulizia degli alvei e all'eradicazione delle specie nocive, ma avverte. «Non possiamo dare la colpa di quanto accaduto solo alle nutrie ai cambiamenti climatici, gli esiti peggiori si sarebbero verificati lo stesso. Gli eventi eccezionali si moltiplicano entrando ormai nel novero delle possi-

bilità. Allora occorre un ente sovraordinato, non può essere la Regione a decidere da lontano per tutti, la Romagna vive unita o muore dello stesso destino. Non possiamo compiere scelte in un territorio che poi possono avere esiti negativi altrove. Dobbiamo porre la questione in sede di governo». Il depotenziamento delle province con la riduzione delle risorse e con la soppressione delle cariche elettive del 2014 è oggetto di una discussione in atto da tempo, con un progetto di riforma che riporta le lancette indietro al pre riforma del Delrio e che piace ai partiti di governo ed è caldeggiato dall'Upi, l'unione delle province italiane, presieduto dal sindaco Michele De Pascale. In discussione c'è il ritorno alle elezioni diretta del presidente della Provincia e al ripristino della giunta.